

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

La Pia Unione del Transito di S. Giuseppe

E' un'opera sorta dal cuore grande e generoso di due illustri Servi del Signore: San PIO X e Don Luigi Guanella.

ESSA SI PROPONE

1°) **DI ONORARE SAN GIUSEPPE,** ricordando in modo particolare la Sua preziosa morte che venne consolata ed illuminata dalla presenza di Gesù e di Maria;

2°) **DI PREGARE PER I MORENTI DI OGNI GIORNO E DI OGNI LUOGO,** nella serena fiducia di meritare la speciale protezione del Patrono della buona morte nell'ora difficile che tutti ci attende e dalla quale dipende la nostra eternità.

PER ISCRIVERSI

Occorre dare il proprio nome e procurare che venga iscritto nei Registri della nostra Sede Primaria o di una Filiale della Pia Unione aggregata canonicamente alla nostra; si deve recitare una breve **GIACULATORIA** *che viene riportata nella pagella d'iscrizione, con le istruzioni opportune e l'elenco dei benefici spirituali.*

CARITA' PREZIOSA

Possono essere iscritte persone anche a loro insaputa, per conciliare sopra di esse la protezione di San Giuseppe. Tale carità è bene usarla particolarmente per persone lontane da Dio, per infermi, per quanti hanno più bisogno, specie nell'ora della morte, della grazia del Signore.

CONCORRERE CON IL SIGNORE ALLA GRANDE CAUSA DELLA SALVEZZA DELLE ANIME, E' L'OPERA PIU' MERITORIA E PIU' SANTA CHE NOI POSSIAMO COMPIERE!

LA SANTA CROCIATA

E' il Periodico in onore di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei Morenti di tutto il mondo e di tutti gli istanti.
La Pia Unione del Transito di San Giuseppe, la quale provvede alla pubblicazione del Periodico, invita tutti i diletti Associati a voler concorrere a mantenere in vita lo stesso, inviando le seguenti quote-offerte:

ABBONAMENTO ORDINARIO, compreso il Calendario annuo . . . . . **L.** 500

ABBONAMENTO BENEFATTORI, compreso il Calendario annuo . . . . . **L.** 1000

PER L'ESTERO: il doppio per le singole categorie.

In copertina:
Sacra Famiglia



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

« Accostatevi a Me... Io sono Giuseppe, vostro Fratello... Iddio mi ha inviato per la vostra salvezza! ». (Gen. 45, 4-5).

I nuovi Iscritti segnalati nel mese di Maggio sono 1.590.

SACERDOTI ISCRITTI ALLA S. MESSA PERENNE

« Il Signore si ricordi di ogni tuo Sacrificio » (Ps. 19, 4)

Mons. Giuseppe D'Abruzzo — Sac. Fernando Bosso — Sac. Giuliano Vattovani — P. Pasquale De Frun — Sac. Vincenzo Della Ratta — Sac. Francesco Bianchi — Sac. Lorenzo Ciervo — Sac. Gerardo Rotondo — Sac. Cesare Rodriguez.

BAMBINI CONSACRATI A S. GIUSEPPE

« Salve, o Giuseppe, pio Custode: Salve, o Educatore ottimo ».

Buzzoni Francesca, Elena e Paola — Barone Carmela — Scardigli Patrizia — Bolzonello Loris — Andolfato Gabriele Maria — Carta Giuseppina — Chigine Antonello — Chessa Luigi — Pittali Peppino — Marras Antonello — De Murtas Arcangelo e Antonietta — Unida Bruno e Tonino — Velardi Antonella — Bartolotti Anna Maria, Claudio e Bruna — Cunsolo Filippo — Cauto Laura — Griglione Angelo Paolo — Caso Francesca — Rossoni Renato e Roberto — Franz Sergio.

NELLA PACE DEL SIGNORE

« Figlio, spargi lacrime sopra il Defunto e non trascurare il luogo della sua sepoltura ».

Biondi Tersilla — Vadora Cristina — Odorizzi Maria — Polo Elisa — Cioni Zaira — Guerra Lucia — Landi Maria ved. Rabbiosi — Sirchia Arcangela — Schiena Anna Incoronato — Russo Rocco — Principe Augusto — De Falco Antimo — Mazzucchelli Francesco — De Palma Elena — Galliani Giuditta ved. Ghezzi — Sanfilippo Rosa — Festi Adelina — Bifulco Emma — Grimaldi Antonino — Durante Benedetta — Bua Sini Paola Francesca — Lovisetto Giovanna — Filippi Pietro — Melis Umberto — Guadagnini Maddalena — Palmeri Angelina — Tessaro Giovanna.

BORSE DI STUDIO

«Prepara un premio per l'ora della necessità: l'elemosina infatti libera dal peccato e dalla morte». (Job. 4, 10).

Di Pietro Remo ed Eleonora per 4 Borse di Studio a nome: 1) + Divinangelo, 2) + Angelica, 3) + Angelo, 4) + Celeste — Giova Erminia a nome proprio e a suffragio dei propri defunti — N. N. a nome proprio — D. A. T. a nome proprio — Pagani Caterina ved. Leporati a nome Leporati Francesco — Bianchi Francesca a nome + Bianchi Raimondo — Bravo Maria a nome + Bravo Ida — Dettori Maria a nome proprio — Rosset Palmira ved. Fondon a nome proprio — Castellazzi Regina a nome proprio — Clerici Natalina a nome + Angelo Maria Clerici — Cefalù Rosalia in onore di S. Giuseppe e Concilio Vaticano II — Santagiuliana Sammartin Jone a nome Mario — Donzelli Francesco 2 Borse di Studio a nome: 1) + Marianna Cavallaro Donzelli, 2) Anna Maria Donzelli — Bruno Carmelina a nome proprio — Luisi Lina a nome Giuseppe — Sac. Tamagnone Biagio a nome proprio — Baioni Augusta (U.S.A.) a nome + Egisto e + Romualdo Baioni — Loreti Elisa a nome proprio — Zanella Virginio a nome proprio — Travaglia Piera ved. Derqui a nome Paolo — Pedicino Lucia a nome Cristofano Lucia — Scaduto Maria Mingoia a nome proprio.

LETTINI AGLI ORFANI

«In verità Io vi dico: quanto avete fatto ad uno di questi piccoli, l'avete fatto a Me».

Garizzo Elvira a nome Marilena — Cristini Francesca 2 lettini a nome proprio e di + Daniele — Longo Maria a nome + Silvio e + Caterina Evangelisti — Messina Giovanni (Katanga) 2 lettini a nome: 1) Stalide, 2) Francesco — Tomassini Bruna (U.S.A.) 2 lettini a nome: 1) Eugenio e Antonio Tomassini, 2) Luigi e Bruna Tomassini — Lopez Grace e Carmela Di Pierri (U.S.A.) a nome + Rocco Russo — Pischedda Maria a nome + Giovanni Maria Pischedda — N. N. a nome Achille Brigo — Rallo Mamie a nome + Speranza Siino — Morelli Raffaello a nome + Morelli Giuseppe — Vittori Ida Arigossi a nome + Giuseppe Vittori — Lupi Anna Maria a nome + Salvatore e Giuseppina — Visconti Irma a nome Barberis Angelo — Crosio Irma 2 lettini a nome + Crosio Giovanni e + Crosio Guido — Parolini Ferdinando a nome proprio — Comezzi Maria (Canada) a nome + Antonio Comezzi — Negrotto Domenico a nome Domenico — Testa Pierino e Valentina a nome + Cardani Virginia — Danieli Giuseppina a nome + Maria, Agostino e Anna — Camuffo Francesca Ripani a nome Patrizia — Minetti Maria Mosconi a nome Giuseppe — Lacci Dario a nore Lacci Cicerale Armanda — Sugnini Iside a nome proprio — Guerini Giambattista 2 lettini a nome Maria Grazia Guerini e Gianfranco Pasoli — Catalano Margherita Maria Cristina a nome + Domenico Catalano — Cassano Mattia a nome Vincenzo — Moltrasio Luigia a nome Luigi Carlo Moltrasio — Moroni Nice a nome Maria Adele Moroni — N. N. (Svizzera) a nome + Giuseppe e Mattea — Emmanuel Domenica a nome Dejoannes Margherita Putto — Pennese Giuseppe a nome Coniugi Pennese — Colaiori Maria a nome Sacra Famiglia — Carta Lidia a nome Carta Alessandro — Tamborra Rosa a nome proprio — Facchini Olinda 2 lettini a nome proprio — Badaracco Amelia a nome Sac. Silvio Badaracco — Donati Gioconda a nome Guido Mancini — Razzini Angela a nome Razzini Ida — Suor Bernardini Di Gennaro a nome + Matteo Di Gennaro — Romanin Gioconda a nome Don Azeglio — Brighi Lina a nome proprio — De Chicco Fioravante a nome + Leonardo.

SOMMARIO

Cristo rivive nel suo Vicario . . 1

Il Papa buono resta con noi . . 2

Lo spirito della nostra Pia Unione 4

Il Sangue di Cristo 5

Assumpta Est Maria 7

Scintille evangeliche 9

Per la gloria di San Giuseppe . 12

Le pagine della riconoscenza . . 13

La Santa Crociata

in onore di

San Giuseppe

ANNO L — 14 LUGLIO 1963



Cristo rivive nel suo Vicario

Il Papa non muore.

Dopo i giorni del lutto, nei quali la Cristianità si è chiusa in lagrime, per la morte di Giovanni XXIII, la gioia è tornata nei cuori per la elezione del nuovo Pontefice.

Habemus Papam! Che gioia grande si diffonde per tutto il mondo!

La Chiesa, deposte le gramaglie del lutto, si adorna a festa dei colori dell'esultanza.

Resurrexi et adhuc tecum sum! Risuona, ora, il cantico della gloria: **« Sono risorto e sono ancora con te »**. È Gesù che parla; è Gesù Risorto, che assicura la Sua Chiesa: **« Ecco, sono qui ancora con te: non temere! »**.

Cristo è ancora con la Sua Chiesa, è ancora con noi, nella persona del nuovo Pontefice, GIOVANNI BATTISTA MONTINI.

È questa la forza e la grandezza della Chiesa cattolica: la certezza dell'assistenza di Dio in qualunque avversità, in ogni tempo, qualunque cosa accada.

Gli uomini passano, ma Lui — Cristo — resta immutabile ed eterno, nella persona dei Papi, Suoi Rappresentanti qui in terra.

Ti ringraziamo, o Signore, per questa certezza che ci dai, certezza che si rinnova ogni volta che un Papa muore e un altro Gli succede. Sì, perché nei volti dei Papi che si succedono noi vediamo il tuo volto, o Signore.

Ecco, quindi, che nel volto del nuovo Papa noi vediamo la tua faccia, o Signore; nella sua voce, grave e solenne, noi ascoltiamo la tua parola; nei suoi ammaestramenti noi riudiamo gli insegnamenti del tuo Vangelo. Grazie, o Signore, della tua assistenza.

Attorno al nuovo Pontefice noi ci stringiamo e Gli promettiamo obbedienza, fedeltà e devozione assoluta, perché seguendo Lui siamo sicuri di seguire Te, Luce, Verità e Vita nostra.

IL PAPA BUONO
resta ancora con noi

Lo spirito di Giovanni XXIII è passato all'eternità.

Il dolore per la sua dipartita fu tanto grande anche perché tanto breve è stata la sua presenza tra gli uomini sulla cattedra di Pietro: una presenza fatta di semplicità, di candore come di fanciullo e di tanta tanta bontà.

Egli è morto, ma il Suo spirito vive in eterno in Dio e nella memoria degli uomini, che Lo ricorderanno con tanta tenerezza e riconoscenza.

Egli resta con la Sua opera e resta con il suo esempio.

I giornali hanno esaltata la Sua opera di Pastore buono, misericordioso, sollecito della salute delle anime. È stato il Papa della pace, per tutti gli appelli e le esortazioni che Egli rivolse ai grandi e ai popoli, perché operassero a quelle opere che veramente conducono alla pace, che risulta non dalle parole soltanto ma dalle opere della giustizia e della carità, nel rispetto dei diritti e dei doveri dei singoli.

È stato il Papa della giustizia sociale, proclamata e difesa nelle Encicliche « Mater et Magistra » e « Pacem in terris ». È stato il Papa del Concilio Vaticano II, indetto e portato avanti con grande impegno, per il bene dell'Umanità. È stato, soprattutto, il Papa della bontà, il Pastor bonus che, anche sul letto di morte tra gli strazi dell'agonia, pensa alle anime a Lui affidate ed offre la vita per il loro bene.

Ma a noi piace accennare alla grandezza di Giovanni XXIII quale traspare dal Suo Testamento spirituale. Da quel documento riluce una ricchezza spirituale tutta fatta di intimità con Dio e di virtù nascoste, che si rivelano come la vera fonte del tanto bene che Egli ha compiuto in così breve tempo.

Rileggiamo insieme alcuni tratti di quel Testamento. C'è tanto da imparare: per tutti.

TESTAMENTO SPIRITUALE E MIE ULTIME VOLONTÀ

« Sul punto di ripresentarmi al Signore Uno e Trino, che mi creò, mi redense, mi volle suo sacerdote e vescovo, mi colmò di grazie senza fine, affido la povera anima mia alla sua misericordia: gli chiedo umilmente perdono dei miei peccati, e delle mie deficienze: gli offro quel po' di bene che col suo aiuto mi è riuscito di fare anche se imperfetto e meschino, a gloria sua, a servizio della Santa Chiesa, ad edificazione dei miei fratelli, supplicandolo infine di accogliermi, come padre buono e pio, coi Santi suoi nella beata eternità ».



In queste brevi frasi, c'è tutta una sublime professione di fede. Si avvicendano i sentimenti più nobili di riconoscenza, di umiltà e poi di richiesta di perdono a Dio e agli uomini.

« *Chiedo perdono a coloro che avessi inconsciamente offeso: a quanti non avessi recato edificazione. Sento di non avere nulla da perdonare a chicchessia, perché in quanti mi conobbero ed ebbero rapporti con me — mi avessero anche offeso o disprezzato o tenuto, giustamente del resto, in disistima, o mi fossero stati motivo di afflizione — non riconosco che dei fratelli e dei benefattori, a cui sono grato e per cui prego e pregherò sempre* ».

Appare ora il Suo spirito di povertà, di distacco dai beni terreni, ed insieme il Suo animo aperto alla carità verso i fratelli più bisognosi.

« *Nato povero, ma da onorata ed umile gente, sono particolarmente lieto di morire povero, avendo distribuito secondo le varie esigenze e circostanze della mia vita semplice e modesta, a servizio dei poveri e della Santa Chiesa che mi ha nutrito, quanto mi venne fra mano — in misura assai limitata del resto — durante gli anni del mio sacerdozio e del mio episcopato. Apparenze di agiatezza velarono, sovente, nascoste spine di affliggente povertà e mi impedirono di dare sempre con la larghezza che avrei voluto. Ringrazio Iddio di questa grazia della povertà di cui feci voto nella mia giovinezza, povertà di spirito, come Prete del S. Cuore, e povertà reale; e che mi sorresse a non chiedere mai nulla, né posti, né danari, né favori, mai, né per me, né per i miei parenti o amici* ».

Per il Papa, il vero titolo di nobiltà è « *il santo timor di Dio* » e la fortuna della famiglia cristiana consiste « *nella fedeltà alla legge di Dio* ».

« *Alla mia diletta famiglia secundum sanguinem — da cui del resto non ho ricevuto nessuna ricchezza materiale — non posso lasciare che una grande specialissima benedizione, con l'invito a* mantenere quel timore di Dio *che me la rese sempre così cara ed amata, anche semplice e modesta, senza mai arrossirne: ed è il suo vero titolo di nobiltà. L'ho anche soccorsa talora nei suoi bisogni più gravi, come povero coi poveri: ma senza toglierla dalla sua povertà onorata e contenta. Prego e pregherò sempre per la sua prosperità, lieto come sono di constatare anche nei nuovi e vigorosi germogli la fermezza e la fedeltà alla tradizione religiosa dei padri, che sarà sempre la*

sua fortuna. Il mio più fervido augurio è che nessuno dei miei parenti e congiunti manchi alla gioia del finale eterno congiungimento ».

La riconoscenza verso coloro che ci fecero del bene è un sentimento che deve albergare in ogni animo santo. Ecco come si esprime il Papa:

« *La bontà di cui la mia povera persona fu resa oggetto da parte di quanti incontrai sul mio cammino rese serena la mia vita. Rammento bene, in faccia alla morte, tutti e ciascuno, quelli che mi hanno preceduto nell'ultimo passo, quelli che mi sopravviveranno e che mi seguiranno. Preghino per me. Darò loro il ricambio dal Purgatorio o dal Paradiso dove spero di essere accolto, ancora lo ripeto, non per i meriti miei, ma per la misericordia del mio Signore. Tutti ricordo e per tutti pregherò* ».

Ecco ora ciò che più vale nella vita:

« *Nell'ora dell'addio, o meglio, dell'arrivederci, ancora richiamo a tutti ciò che più vale nella vita: Gesù Cristo benedetto, la sua Santa Chiesa, il suo Vangelo, e, nel Vangelo, soprattutto il* Pater noster *nello spirito e nel cuore di Gesù e del Vangelo, la verità e la bontà, la bontà mite e benigna, operosa e paziente, invitta e vittoriosa.*

Miei figli, miei fratelli, arrivederci. Nel nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo. Nel nome di Gesù nostro amore; di Maria nostra e sua dolcissima Madre; di S. Giuseppe mio primo e prediletto Protettore. Nel nome di S. Pietro, di S. Giovanni Battista e di San Marco; di San Lorenzo Giustiniani e di San Pio X. Così sia ».

Ci piace concludere queste brevi note con un altro pensiero del Defunto Pontefice, un pensiero che sia come di viatico, ossia di sostegno e di conforto per coloro che soffrono:

« *...No, non mi affliggo per quello che s'è scritto e si è detto di me. È troppo poco se confrontato con le angoscie di Gesù, Figlio di Dio, durante tutta la sua vita e in croce* ».

E sul letto di morte esclamava:

« *Questo letto è un altare. L'altare vuole una vittima. Eccomi pronto* ».

Lo spirito della nostra Pia Unione

La Pia Unione è « Una Associazione spirituale di fedeli tutti uniti nella preghiera per impetrare la salvezza dei Morenti di tutti i giorni e di tutto il mondo ».

San Giuseppe ne è lo speciale Patrono perché la sua fu una morte veramente felice, essendo spirato tra Gesù e Maria, da loro confortato e sorretto.

Pia Unione per la salvezza dei Morenti! La nostra preghiera si estende a tutti i fratelli che, dispersi su tutta la faccia della terra, si trovano alle soglie dell'eternità, prossimi a quel passo supremo da cui dipende la vita futura.

Viviamo nello spirito della Pia Unione! Ciò significa pregare, soffrire ed immolarsi per le anime. Ai Meriti della Passione di Gesù uniamo le nostre preghiere e le nostre opere buone, perché ai nostri fratelli morenti sia reso più sicuro e più agevole il cammino verso l'eternità. Questo spirito deve vivificare le nostre giornate, nel pensiero della Comunione dei Santi e del Corpo mistico di Gesù.

Salviamo le anime dei Morenti, con la preghiera e con il sacrificio.

Un giorno meriteremo di sentirci ripetere dal Giudice divino le consolanti parole: « Hai salvato un'anima? Hai predestinato la tua alla vita immortale! ».

IL SANGUE DI CRISTO

Considerazioni sul valore redentivo del Sangue

di D. P. Pellegrini guanelliano

Adoramus Te, Christe, et benedicimus Tibi
Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

È forse superfluo avvertire che, se il cattolico ama onorare e ricordare distintamente il Cuore, le Piaghe o il Sangue di Gesù Cristo, non intende certo dividere il Corpo e la Persona di Gesù in tante parti; vuole invece onorare sempre la Persona integra di Gesù, indugiando su qualche sua particolarità, come l'amore verso di noi, la sua passione, la morte, concretamente simbolizzate da quelle parti del suo corpo.

Quando dunque onoriamo e veneriamo il Sangue di Gesù, intendiamo riferirci al sacrificio compiuto sulla Croce per la nostra salvezza. Il Divin Redentore sparse il Sangue per noi: considerando il sangue come un elemento essenziale per la vita, spargere il sangue significa porre una causa che produce la morte; molti popoli antichi, fra cui gli Ebrei, pensavano anzi che il sangue fosse la sede propria dell'anima, così che perdere il sangue equivaleva a perdere l'anima. Nel caso di Gesù molti competenti ritengono che la causa forse unica, o almeno principale, della morte sulla Croce, fu appunto la eccessiva perdita di sangue subìta durante la passione; la parte rimanente era poi così alterata da non poter più compiere la propria funzione vitale.

Ma qui, più del parere dei medici sul Sangue di Gesù, interessa quello di Dio: come Egli potè accogliere il Sangue sparso da Cristo come mezzo per la nostra redenzione?

RISCATTO

Qualcuno ha immaginato una scena come questa: noi eravamo schiavi del demonio a causa del peccato, e il demonio non era certamente disposto a lasciarci liberi: a meno che gli fosse dato qualcosa di molto prezioso come prezzo del riscatto; allora Dio trattò il nostro riscatto, offrendo il Sangue di Cristo: il nostro esoso padrone ne fu contento e ci lasciò andare.

È una spiegazione che fa troppo onore al demonio, facendone un creditore di Dio; del resto la nostra redenzione riguarda noi e Dio, mentre il tentatore è solo un fastidioso impiccio. È una spiegazione che soddisfa poco.

Insistiamo tuttavia nel tentativo di mettere la nostra piccola testa in questi misteri; ci serviranno specialmente due esempi della S. Scrittura.

SODDISFAZIONE

Il tempio di Gerusalemme era diviso, all'interno, in due parti; la seconda parte era detta il Santo dei Santi, perché vi erano conservate le cose più sacre: l'arca dell'alleanza, con le tavole del Decalogo, un po' di manna, la verga di Aronne. In questa parte santissima poteva entrare solo il Sommo Sacerdote una volta all'anno; ma prima egli doveva uccidere un animale, come vittima offerta a Dio per il perdono dei peccati; quindi, divenuto de-

gno, egli entrava portando una parte del sangue della vittima.

È un'immagine imperfetta della realtà nuova: il nostro Sommo Sacerdote è Gesù Cristo, e il Santo dei Santi è il Cielo; Gesù potè entrarvi asperso non del sangue d'una stupida bestia, ma del suo Sangue, rendendo degni anche tutti i credenti di entrare con Lui davanti a Dio.

Questi portano e presentano il Sangue di Gesù, la sua vita; cioè offrono a Dio qualcosa di più gradito di quanto gli sia odioso il peccato, e Dio non proibisce più di entrare.

In breve, quando diciamo che il Sangue di Gesù fu offerto in soddisfazione per i nostri peccati, vogliamo proprio dire che sulla Croce fu offerto a Dio qualcosa che era infinitamente più gradito di quanto i nostri peccati l'avessero offeso.

Possiamo dire qualcosa di più.

RIPARAZIONE

Mosè stabilì l'alleanza tra Dio e il popolo ebraico in questo modo: innalzò un altare e fece sacrificare alcuni animali in sacrificio; quindi davanti al popolo lesse i comandamenti, prese il sangue delle vittime e con dei ramoscelli asperse il libro e tutto il popolo, dicendo: « Questo è il sangue dell'alleanza che Dio oggi stringe con voi ». Allora il popolo, toccato e santificato dal sangue delle vittime sacre, divenne un popolo santo, il popolo di Dio. Anche questo avvenne in figura per indicare una realtà più perfetta.

Quando Dio si incarnò, il mondo poteva esser paragonato a quella proverbiale stalla di Augia che era tanto sudicia che, per ripulirla, vi si dovette far passare un fiume intero; i peccati ingombravano il mondo in un modo ben peggiore; i desideri e gli sforzi di tanti uomini migliori non servivano a nulla; solo il Sangue di Dio potè lavare tutte quelle miserie.

L'effetto fu prodigioso: i nostri peccati non solo furono dimenticati o coperti dai meriti di Cristo, ma questa Vittima perfetta distrusse la nostra ribellione e il nostro peccato, sottomettendosi a Dio nell'obbedienza più piena: sostenendone i diritti senza incertezze fino alla morte; tutti gli uomini che sono toccati dal Sangue di Gesù e sono solidali con Lui entrano a far parte di un popolo nuovo, di una umanità perfetta davanti a Dio.

Questa è la riparazione: il Sangue di Cristo, la sua vita, il suo amore perfetto hanno rimesso a posto ogni cosa di fronte a Dio, come se il peccato non fosse mai esistito.

* * *

Non possiamo staccare il Sangue di Cristo da tutta la sua Passione, come non possiamo dividere il suo sacrificio dal nostro. Basterà ricordare che il vero sacrificio l'uomo lo compie quando, dopo essersi allontanato da Dio come tutte le creature, per il fatto della creazione, e dopo essersi staccato ancor di più per il suo peccato, sente il dovere e cerca di tornare a Dio. Noi possiamo attuare questo ritorno da quando il Divin Salvatore ci ha aperto la via col suo e nostro sacrificio.

Dobbiamo muoverci verso Dio: chi ci dà la possibilità e la forza di trattare con Dio è il Sangue di Gesù fatto Mediatore tra noi e Dio.

Dobbiamo presentarci a Dio: chi ci fa degni e ce ne dà il diritto è il Sangue di Gesù nostro Redentore.

Dobbiamo infine vivere con Dio e in Dio: chi ci comunica questa vita divina è ancora il Sangue di Cristo Salvatore.

Il nostro dovere è di tenerci in stretto rapporto con Lui, di farci toccare da questo Sangue divino; lo possiamo fare facilmente mediante tutti i Sacramenti, soprattutto mediante la Divina Eucaristia.

Assumpta Est Maria...

INIMICITIAM PONAM...

In ogni tempo ci sono stati alcuni dotti, più curiosi di conoscere le grandi leggi, che si sono chiesti qual è il tema della storia del mondo: in povere parole, qual è veramente il motivo di tutte le azioni e di tutto quanto avviene su questa terra.

Qualcuno ha detto che il motivo di tutto è l'esistenza: ogni cosa piccola o grande lotta per esistere, per non esser sopraffatta e distrutta dalle maggiori, anzi per sopraffare le altre. Altri, limitandosi a parlare dell'uomo, vede il motivo di ogni azione nell'economia, nel benessere materiale: il lavoro o il riposo, la pace o la guerra, la serenità o la tensione febbrile, ogni occupazione o preoccupazione.

Un cristiano, S. Agostino, in pagine mirabili ha tracciato la storia dell'umanità attorno al fatto morale: il bene e il male; le due Città, di Dio e di Satana, celeste e terrestre in continuo dissidio, mentre la Provvidenza divina regola ogni fatto per il trionfo della Città di Dio.

La S. Scrittura fin dalle prime pagine dà ragione a S. Agostino: "inimicitiam ponam...: una ostilità io porrò tra te (il serpente) e la donna, fra la tua discendenza e la discendenza di lei". È la prima profezia del Libro Sacro, fatta ai progenitori, estesa ad essi e a tutti i loro discendenti; è la legge, il tema vero della storia umana, cui partecipa tutta la natura creata.

L'opposizione è tra il bene e il male in tutte le sue forme e conseguenze: specialmente il peccato, il vero male, e la morte, somma di tutte le sue terribili conseguenze. Non una lotta dunque per uccidere e dominare, ma contro la morte e per vivere; una lotta per il Bene supremo. Non è difficile capire che ogni sforzo, fatto senza e contro Dio, per approfondire la scienza, per il progresso tecnico, per migliorare le condizioni di vita umana, per un super-uomo o per un paradiso in terra è uno sforzo che costruisce la città terrestre, e quasi sempre al costo di disprezzo degli altri, di ingiustizie, di violenza. È la lotta del male.

Un libro ispirato, l'Apocalisse, considera tutta la storia umana, specialmente quella posteriore a Cristo, come una lotta che si impernia su Dio e vede il bene contrapposto al male, alla bestia e ai suoi seguaci, che Dio reprime in vari modi, ma che sempre rinnovano il loro assalto, fino alla fine. La scienza, la civiltà, l'economia, la politica, che sembrano i grandi temi della storia, sono solo un piccolo aspetto di una storia antica che ha come tema Dio: con Lui o contro di Lui.

IPSA CONTERET CAPUT TUUM

Ma subito dopo la profezia dolorosa ecco l'annuncio trionfale: "Ipsa conteret caput tuum: Lei ti schiaccerà il capo"; il nemico, che Mosè presenta come serpente e Giovanni come drago, sarà vinto; il suo capo, cioè la sua potenza sfrenata e bestiale, sarà schiacciato. A ben guardare la Scrit-

tura dice: "Egli, il discendente" della donna, sarà in vincitore; ma la Chiesa per secoli ha giustamente applicato tutto a Lei, la madre associata al combattimento e alla vittoria. Il peccato e la morte non ebbero potere su di loro: Gesù fu in tutto simile a noi, tranne il peccato. Maria, piena di grazia, fu immune dal peccato anche originale; Gesù, dice sempre la Scrittura, fu esaltato su tutti gli angeli; Maria, da secoli ripete la Liturgia, fu elevata sopra i cori angelici nel regno celeste.

Però tutti e due morirono; sì, ma la morte, dopo Gesù, riveste un aspetto nuovo di redenzione e quindi di conquista; del resto "non nel morire stanno l'ignominia e la maledizione, la punizione e la conseguenza del peccato, ma nel rimanere in potere alla morte, di cui il dissolvimento è la manifestazione peggiore". Se la nostra morte si riducesse a una specie di sonno di due o tre giorni, con la promessa divina di ridestarci prontamente, nessuno di noi temerebbe la morte. Essa invece sgomenta per quel senso di dissolvimento e di fine, di timore per quello che sarà.



Gesù si affacciò alla porta della morte e, come ultimo atto, spezzò per noi tutti le sue catene. Maria potè godere subito su questo ultimo male distrutto: s'affacciò anche Lei alle porte della morte, per intonare, Regina, l'inno proseguito dal coro grandioso degli Angeli testimoni della sua Assunzione. "Dov'è, o morte, la tua vittoria?".

* * *

L'assunzione ha veramente altri significati, più vicini a noi, immediati: la potenza e la Mediazione della S. Vergine, la sua regalità; la nostra riconquista del dominio del Cielo, la dignità del nostro corpo... Ma quello ricordato è certamente il più grandioso, anche il più incoraggiante: Essa schiaccerà il capo! Vedendola salire al Cielo si ripensa con fiducia al Vangelo: "Alzate la vostra testa, perché è vicina la vostra salvezza".

Dite, la sera, il quarto mistero glorioso del Rosario, e pensate a questa verità, specialmente quando il lavoro del giorno — davanti agli uomini — è stato poco fruttuoso, e forse siete avviliti da un insuccesso: svanirà la vostra sofferenza e sentirete d'aver vinto, anche in quel giorno, la vostra buona battaglia.



SCINTILLE EVANGELICHE

di D. V. Canossa guanelliano

DOMENICA VII DOPO PENTECOSTE

(Mt. VII, 15-21)

Il castigo per chi fa male

« *Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato e gettato al fuoco* ».

L'allegoria è facile: ad ogni uomo che non opera il bene — e per il bene, anzi, per il sommo Bene, è stato creato l'uomo — è riservato il fuoco eterno.

Il Catechismo ce lo dice chiaro, senza tante parole, come una sentenza: «*I cattivi che non servono Dio e muoiono in peccato mortale meritano l'Inferno* ».

Ingiustizie, soprusi e mille altre «cose storte » di questo mondo ci fanno istintivamente pensare che ci deve pur essere un qualche cosa che dia a ciascuno ciò che si merita: ai buoni, un premio; ai cattivi, un castigo. Certo: proprio come ci insegna il Catechismo. Ma che cosa è l'Inferno? « *L'Inferno è il patimento eterno della privazione di Dio nostra felicità, e del fuoco, con ogni altro male, senza alcun bene* ».

Patimento eterno! Anche in un'altra risposta il Catechismo ci dice più esplicitamente: « *L'Inferno (e il Paradiso) dureranno in eterno* ». Noi, esseri finiti, non riusciamo a formarci il vero concetto dell'eternità, perché consideriamo il tempo un susseguirsi di istanti, mentre l'eternità è il presente immutabile. Senza passato; senza futuro. Ebbene: l'Inferno è un patire senza fine; anzi, senza neppure la speranza di una fine: mai, mai, mai!

Il pensiero che Dio è buono forse ci produce come un senso di avversione a questa verità. Non è qui il caso di fare tante discussioni. Pensiamo piuttosto: il peccato è proprio una gran brutta cosa, se Dio, giusto e buono, punisce così chi muore in peccato mortale. Non solo: ma che Dio è infinitamente buono, se non ci colpisce con la morte, subito dopo il peccato.

DOMENICA VIII DOPO PENTECOSTE

(Lc. XVI, 1-9)

Il Giudizio Divino

« *Rendi conto della tua amministrazione* ».

E sarà un rendiconto cui nulla sfuggirà. Il Vangelo oggi ci richiama a quel grande momento, a quel giudizio cui — credenti o no — dovremo tutti arrivare.

E sarà Gesù il Grande Giudice che, ci dice il Catechismo « *tornerà visibilmente su questa terra per giudicare i vivi e i morti, ossia tutti gli uomini, buoni e cattivi* ».

A ognuno di noi il Signore ha assegnato un compito da svolgere, in rapporto a noi stessi, a Dio e al prossimo. Al termine, ce ne chiederà il resoconto.

E subito! Ci dice infatti il Catechismo: « *Gesù Cristo per giudicare non*

aspetterà sino alla fine del mondo, ma giudicherà ciascuno subito dopo la morte ».

Appena spirati, l'anima s'incontrerà con Gesù Cristo Giudice. E ciò avverrà senza bisogno di tanti preparativi: meno ancora che in un batter d'occhio.

E sarà un giudizio definitivo, senza appello, anche se alla fine del mondo se ne compirà un altro. Ma non sarà che la conferma, pubblica, del primo. È ancora il Catechismo che ce lo ricorda: « *Ci sono due giudizi: l'uno particolare, di ciascuna anima, subito dopo la morte; l'altro universale, di tutti gli uomini, alla fine del mondo* ». Sì: a gloria di Dio — di Gesù Cristo — dei Santi, e a confusione dei cattivi.

E i buoni vedranno i loro dolori, le loro umiliazioni, i loro sacrifici rifulgere in gloria, mentre i cattivi, a loro maggior tormento, dovranno dire: « *Questi sono coloro che noi un giorno deridemmo e disprezzammo. Noi insensati, che ritenemmo la loro vita vuota e senza importanza! Ecco come essi ora sono annoverati tra i figli di Dio e trionfano con i Santi* » (Sapienza, V).

DOMENICA IX DOPO PENTECOSTE

(Lc. XIX, 41-47)

Le verità che dobbiamo credere

« *E ogni giorno insegnava nel tempio* ».

Era nella missione di Gesù l'insegnamento della Nuova Legge, che apre la strada sicura alla salvezza, cui Dio chiama tutti gi uomini. C'è, di conseguenza, in ogni uomo che vuol raggiungere la salvezza eterna, l'obbligo di conoscere, secondo le proprie capacità, quelle verità che Gesù ci ha rivelate. E quali sono? Ci risponde il Catechismo: « *Le verità rivelate da Dio sono principalmente quelle compendiate nel Credo o Simbolo Apostolico, e si chiamano verità di Fede, perché dobbiamo crederle con piena Fede come insegnate da Dio, il quale né s'inganna, né può ingannare* ».

Era necessario che Dio ci rivelasse le verità di Fede, perché, avendoci destinati al Paradiso, doveva pur farci conoscere i mezzi per raggiungerlo. Queste verità poi si chiamano « di Fede », perché non possiamo non crederle, in quanto rivelate da Dio che, essendo Essere perfettissimo, non s'inganna, né può ingannare, come invece potrebbe avvenire di un uomo, anche il più dotto. Ma la rivelazione non è fatta direttamente a ciascuno di noi. È alla sua Chiesa che Gesù ha affidato la missione di ammaestrare le genti, con l'insegnamento di queste verità. Ben ce lo ricorda il Catechismo, quando ci dice che « *il Credo o Simbolo Apostolico è una professione dei misteri principali e di altre verità rivelate da Dio per mezzo di Gesù Cristo e degli Apostoli e INSEGNATE DALLA CHIESA* ».

Chi non segue gli insegnamenti della Chiesa è fuori strada. È lei, l'unica Maestra in materia. Per diritto divino.

Perché poi il Credo è detto anche Simbolo Apostolico? Perché generalmente si ritiene che l'abbiano composto gli Angeli. Comunque, perché le verità in esso contenute sono quelle predicate dagli Apostoli.

DOMENICA X DOPO PENTECOSTE

(Lc. XVIII, 9-14)

Le virtù

« *Disse Gesù, all'indirizzo di alcuni che erano convinti di essere giusti e disprezzavano gli altri...* ».

La definitiva distinzione tra buoni e cattivi ci sarà soltanto alla fine del mondo, quando gli Angeli « *separeranno i buoni dai cattivi* ». Per cui,

fin che mondo sarà mondo, nessuno sarà mai tanto buono, da non avere anche qualche aspetto negativo; come nessuno sarà mai tanto cattivo, da non avere anche qualche aspetto positivo. Tutti però abbiamo la capacità di fare il bene e di fuggire il male.

Virtù e vizio: il nostro merito e il nostro demerito. Per ora consideriamo solo la parte « bella »: la virtù. Che cosa è? « *La virtù è una costante disposizione dell'anima a fare il bene* ». E bene è tutto ciò che è conforme al volere di Dio e al raggiungimento del nostro ultimo fine. Inoltre « *le virtù proprie del cristiano sono le virtù soprannaturali e specialmente la Fede, la Speranza e la Carità, che si chiamano teologali o divine, perché hanno Dio per oggetto e motivo* ».

Virtù soprannaturali: cioè superiori alle nostre forze umane e che noi non possiamo né acquistare, né esercitare con le sole nostre forze. Esse ci vengono date da Dio, in quanto Egli ci conferisce la potenza di esercitarle. A noi, l'impegno di svilupparle e perfezionarle, con l'esercizio e con la pratica.

Proprie del cristiano: perché solo coi mezzi che a lui Dio provvede come cristiano, attraverso i Sacramenti, egli può esercitarle. Ci insegna infatti il Catechismo: « *Noi riceviamo le virtù soprannaturali, insieme con la Grazia santificante, per mezzo dei Sacramenti o per l'amore di carità, e le esercitiamo con le grazie attuali dei buoni pensieri e delle ispirazioni con cui Dio ci muove e ci aiuta in ogni atto buono* ».

DOMENICA XI DOPO PENTECOSTE

(Mc. VII, 31-37)

« *Egli ha fatto ogni cosa bene* ».

Sembra quasi l'eco della prima pagina della Bibbia: «*Et vidit Deus quod esset bonum* ». Ma finalmene anche il popolo — vox populi, vox Dei — ha fatto erompere dal proprio cuore il grido. Eppure Gesù, Dio, con questo miracolo ha fatto vedere solo una parte della sua onnipotenza: ha guarito, miracolosamente, un ammalato. Per il Signore, cosa di « ordinaria amministrazione ». Vorrei dire: ti si rompe il freno della bicicletta? Lo fai mettere a posto. Per il meccanico, cosa di ordinaria amministrazione.

Ben più grande opera è la creazione. E il Catechismo ci insegna come « il mondo è tutta opera di Dio; e nella grandezza, bellezza e ordine suo meraviglioso ci mostra la potenza, la sapienza e la bontà infinita di Lui ». Per questo, Dio è detto Creatore, e il Catechismo precisa: « *Dio è detto Creatore del cielo e della terra, ossia del mondo, perché lo fece dal nulla, e fare dal nulla è creare* ».

La nostra mente — sempre piccola, perché finita, fosse anche quella di un genio — non può riuscire a formarsi il vero concetto del nulla. E quando diciamo che un artista « ha creato » un capolavoro, usiamo una espressione molto impropria. L'artista non produce dal nulla. Solo Dio può farlo, perché Egli è l'Onnipotente. Il Catechismo ancora ci insegna: « *Dio può fare tutto ciò che vuole* ». *Eccetto il male « perché non può VOLERLO, essendo Bontà infinita* ».

E, allora, tutto il male, che c'è nel mondo?

È forse Dio cattivo, perché l'uomo — libera creatura — vuole essere cattivo? Ma appunto perché Dio è Bontà infinita tollera il male, per ricavare, anche dal male, il bene. I persecutori hanno « creato » i Martiri.

A suo tempo, poi, Dio darà a ciascuno il suo.

A noi, essere — con Dio — operatori di bene.



Ai Nostri Devoti Associati!

Per la gloria di San Giuseppe

Il nostro Santuario da qualche tempo è tutto ingombro di tubolari e di impalcature, che si elevano fino al soffitto e agli archi trionfali che sovrastano l'altare principale.

Approfittando di questi mesi estivi, nei quali il movimento dei fedeli è limitato e le funzioni sono meno frequentate, si sta lavorando attivamente alla decorazione della Chiesa.

Vi sono impegnati molti contemporaneamente. I pittori per la preparazione dei cartoni; i mosaicisti per la esecuzione dei mosaici, sui disegni passati loro dai pittori; i decoratori per la parte decorativa del soffitto e dell'abside; i marmisti, per i rivestimenti; gli elettricisti per l'impianto elettrico che va interamente rifatto, secondo gli schemi più moderni; infine *i cesellatori e gli orafi* che stanno curando la così detta Croce gemmata, che verrà sistemata sopra il nuovo quadro rappresentante il Transito di San Giuseppe, e le lampade che orneranno lo stesso quadro. Saranno molte lampade che verranno nuovamente disposte attorno al quadro del Transito, a simboleggiare la *Lampada del Morente*, con centinaia di fiammelle che brilleranno in perpetuo, a testimoniare l'affetto e la devozione dei devoti di tutto il mondo al glorioso Patriarca.

Il nostro desiderio è di rendere più bella questa Casa di San Giuseppe, così che i devoti, venendo qui, siano maggiormente portati alla preghiera e si elevino con l'affetto a Lui, Padre buono e misericordioso.

PER QUESTO, ANCORA UNA VOLTA RIVOLGIAMO A TUTTI L'INVITO PERCHE' CI VENGANO IN SOCCORSO. SAN GIUSEPPE CI AIUTERA', ISPIRANDO I SUOI DEVOTI A CORRISPONDERE GENEROSAMENTE.

Non possiamo, intanto, tralasciare qui una parola di ringraziamento per quanti hanno già risposto al nostro appello.

Un'abbonata, pensionata e invalida, inviando la sua offerta ci scrive da Marone (Brescia): « *Dalla Santa Crociata apprendo dei lavori in corso per il decoro del Santuario romano di San Giuseppe. Una sua devota non può rimanere inerte e sorda al suo invito. Mi limito ora a quel poco che posso disporre, ma non voglio fermarmi qui, sia con l'offerta come con l'opera di propaganda. Sino a quando sarò in vita, non potrò scordarmi di codesta santa Opera. Certo che sono sempre piccole gocce di una povera pensionata invalida da tanti anni; piccole gocce ripeto, che unite a ruscelli formeranno a poco a poco dei fiumi sufficienti a formare quell'oceano di spese che ad opera compiuta sarà immenso* ».

Grazie, cara umile Associata, dal cuore tanto nobile e buono!
Con te, ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutati e ci aiuteranno.
Per la ricompensa ci penserà Lui, San Giuseppe.
Noi non possiamo darvi altro che una fervida, umile preghiera davanti al Suo Altare.



Le pagine della riconoscenza

Così risponde S. Giuseppe a chi Lo invoca

In ossequio alle disposizioni della S. Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, dichiariamo che alle relazioni di grazie che ci vengono segnalate, e che qui usiamo riportare, intendiamo dare una credenza ed una fede puramente umana.

Segnalazioni di grazie ricevute, pervenuteci nel mese di Maggio: N. 390.

Ne riportiamo qui brevemente alcune relazioni:

Gellera Anna Vicardi, Milano

« Ho ricevuto una grande grazia per intercessione di San Giuseppe, ed ora adempio alla promessa fatta di manifestarla pubblicamente.

Ho già avuto la disgrazia di perdere un bimbo prematuramente, ed ora, nell'attesa del secondo, fui ricoverata all'Ospedale poiché si temeva che perdessi anche questo. Ero disperata, e fu allora che decisi di rivolgermi con grandissima fiducia a San Giuseppe e Lo pregai con fervore per tutto il tempo della gravidanza. Infatti un mese fa ebbi la grande gioia di dare alla luce una bambina.

Ma la protezione di San Giuseppe non finì qui. Durante la nascita la mia piccina riportò la frattura della clavicola sinistra, senza che i medici se ne accorgessero, tutti intenti come erano a cercare di poter salvare anche me, essendo stato un parto difficilissimo.

Però quando tornai a casa dalla Clinica, io mi accorsi che c'era qualcosa che non andava, in quanto la bambina piangeva in continuazione. Da una visita fatta da un pediatra, fu riscontrato che c'era qualcosa di anormale alla clavicola. Fu deciso allora di ricoverare la piccola in un Istituto ortopedico, e, ancora una volta, mi rivolsi a S. Giuseppe, e non invano. Infatti quando portai la bambina alla clinica, il dottore nel visitarla, avanzò l'ipotesi che la frattura si fosse già rinsaldata da sé, in quanto non si riscontrava al tatto alcunché di anormale. Comunque fece la radiografia ed il risultato fu davvero sorprendente: l'osso, poiché non si era spostato, si era ricongiunto e calcificato da solo, essendo ancora molto tenero.

Ora la mia Miriam muove il braccino molto bene, del tutto normale, e non piange più. Io l'affido a S. Giuseppe perché la tenga sempre sotto la Sua speciale protezione e possa crescere sana e buona ».

C. A., Caserta

« È con animo veramente grato che adempio alla promessa fatta a S. Giuseppe per ringraziarlo del favore ricevuto tramite la Sua intercessione.

Una mia cugina da molti anni non si accostava più ai Sacramenti della Confessione e Comunione. Ora però i familiari erano molto preoccupati in quanto era molto malata e di un male che lasciava pochissime speranze di salvezza.

Decisi allora di rivolgermi a San Giuseppe, perché la illuminasse a ritornare sulla retta via onde poter salvare almeno l'anima.

San Giuseppe non restò sordo alle nostre suppliche, e durante la supplica dedicata alla Vergine di Pompei, l'ammalata manifestò il desiderio di riconciliarsi con Dio. Fu proprio S. E. il nostro Vescovo che volle confessarla, amministrandole poi la S. Comunione.

I familiari, ed in particolar modo io, ne fummo

molto contenti, e, anche se dopo poco tempo la cara ammalata rese l'anima a Dio, il dolore della sua perdita fu in parte mitigato dal pensiero che la sua anima si era almeno salvata, e tutto per merito del grande San Giuseppe ».

Una Devota di S. Giuseppe, Cosenza

« Chiedo perdono al caro San Giuseppe, se adempio con ritardo alla promessa fatta.

Sono abbonata alla *Santa Crociata* dal lontano 1928, in cui ricevetti il primo periodico. Accolsi sempre il giornalino con tanta gioia e cercai di propagarlo nel nostro paese al fine di diffondere sempre più il culto e la devozione verso il caro Santo.

Ho avuto una grande fede verso San Giuseppe, in tutti i tempi Lo invocai e fui sempre esaudita. Lo scorso anno mi trovavo in momenti difficili: fitte tenebre si addensavano sulla mia famiglia. Io ero molto malata e soffrivo nell'anima e nel corpo. Mi posi vicino l'immagine di San Giuseppe, e Lo pregai continuamente dicendo: Caro mio San Giuseppe, ricordati che mi sei Padre, e come Padre mi devi aiutare e liberare da questa triste e delicata situazione.

Promisi di rendere pubblica la grazia e di inviare una modesta offerta agli orfani del Santuario. Dopo pochi giorni, come per incanto, un raggio di sole squarciò le fitte tenebre, e dal cielo venne la sospirata grazia.

A questa, poco tempo dopo, se ne aggiunse un'altra molto importante: la guarigione di una persona a me tanto cara.

Altre grazie importanti aspetto da San Giuseppe, e pertanto, mentre adempio alla promessa fatta, mi rivolgo ai cari orfani del Santuario, perché mi tengano sempre presente nelle quotidiane preghiere presso l'altare del Santo ».

P. M., Vicenza

« Mia figlia si era fidanzata con un ragazzo, ma le informazioni sul suo conto erano risultate poco buone. Io feci del tutto per convincere mia figlia a troncare il fidanzamento con quel ragazzo. Ma mia figlia non volle ascoltare alcun consiglio: io non la riconoscevo più, talmente quel giovane l'aveva cambiata!

Consigliata da un Reverendo, feci allora una Novena alla Vergine di Pompei e dopo sette giorni avvenne nella mia famiglia un capovolgimento tale che cambiava completamente il corso di tutte le cose.

Mia figlia avrebbe dovuto vedere più chiaramente, ma purtroppo rimaneva sempre più ferma nella sua idea. Feci allora una Novena a San Giuseppe e dopo pochi giorni mia figlia, da sola, ha capito chi era veramente quel ragazzo. Ora è molto contenta di averlo lasciato, e mi ringrazia sempre per averle aperto gli occhi in tempo, ma il merito non è stato mio, bensì di San Giuseppe cui mi ero rivolta ».

Remerciaro Teresa Salis, Nuoro

« Nel mese scorso mi sono trovata in un momento di profondo dolore. Mio marito è rincasato in mattinata con un forte dolore allo stomaco: non sapevo di che si trattasse; lui si lagnava e divenne ad un certo momento freddo come se fosse in fin di vita.

A casa ero sola, ma non mi disperai. Fissai lo sguardo nell'immagine di S. Giuseppe, che tengo appesa nella mia stanza, vi accesi davanti una candela e cominciai a pregare. Sul tardi il freddo e la febbre diminuirono, fino a scomparire del tutto. Durante la notte riuscì a riposare abbastanza ed al mattino tutti i dolori erano scomparsi.

Ora ringrazio, con animo davvero commosso il caro San Giuseppe, ed invio una piccola offerta agli orfani del Santuario, manifestando il desiderio di rendere pubblica la grazia sul Bollettino della *S. Crociata* ».

P. M. L., Nuoro

« Una mamma manda una offerta in onore di San Giuseppe, volendo in tal modo manifestare la propria riconoscenza al caro Santo per molteplici grazie ricevute ».

Sandro Loreti, Roma

« Alcuni mesi fa mi ero ammalato di appendicite acuta. Fui ricoverato nella clinica San Giuseppe, e i dottori giudicarono che era urgente l'operazione, prima che il male si trasformasse in peritonite. Ma mi trovarono il cuore debole e in uno stato di grande prostrazione, per cui erano incerti sul da fare. Urgeva decidere, prima che fosse troppo tardi. Allora la mamma mi portò nella Cappella e, davanti al quadro di San Giuseppe Lo pregammo insieme con tanto fervore, perché provvedesse Lui. Poco dopo i medici si decisero per l'operazione.

Ora sono guarito bene e ringrazio San Giuseppe, in onore del Quale offro il mio anellino d'oro ».

Pascotto Giuseppina, Roma

« Mio figlio Sacerdote mi aveva scritto che era ammalato. Una fortissima anemia, accompagnata da palpitazio-

ni irregolari gli impedivano di esercitare il suo ministero.

Avevo ricevuto, in quei giorni, il libretto del Sacro Manto e, spinta da improvvisa ispirazione, decisi di incominciarne la recita, che continuai per tutto il mese di marzo.

Miracolo, grazia del Santo? Non lo so. Alla fine del mese, proprio all'ultimo giorno della recita, ricevo una lettera di mio figlio dove mi comunicava tutto contento che si sentiva bene.

Sono commossa, e ringrazio San Giuseppe con l'offerta che qui unisco ».

Mennella Maria, Roma

« Nella mia famiglia mancava la pace e la serenità per motivi di interesse, e si vivevano giorni pieni di angustia. Mi rivolsi a San Giuseppe, recitando il Sacro Manto, ed in poco tempo tutto ritornò sereno come un tempo ».

Gennero Maddalena Dealbera, Torino

Rende vive grazie a San Giuseppe per il buon esito del delicato intervento subìto da suo padre, che ora gode ottima salute.

Parolini Ferdinando, Brescia

« Adempio alla promessa fatta a San Giuseppe al Quale mi ero rivolto per ottenere la guarigione di mio figlio Antonio, affetto da nefrite acuta, per la quale i medici disperavano di giungere ad una guarigione.

Mi raccomandai tanto a San Giuseppe, e dopo la recita di fervorose Novene, Tridui e per ultimo il Sacro Manto, il caro Santo mi ha ascoltato, ottenendomi la sospirata grazia.

Dopo sei mesi che mio figlio non lavorava, finalmente il 4 maggio c.a., ha cominciato di nuovo a guidare il suo camion guadagnando pane per noi tutti e sei di famiglia ».

C. R., Torino

« Mi trovavo in una situazione davvero angosciosa e senza via di scampo, e pertanto avevo un urgente bisogno di concludere un affare di molta importanza, col quale avrei potuto risolvere ogni cosa. Come già altre volte, mi rivolsi con fede al caro San Giuseppe, il Quale in breve tempo sistemò ogni cosa in modo veramente miracoloso. Ora adempio alla promessa fatta, inviando la offerta a favore degli orfani del Santuario ».

Giacosa Giancarlo, Torino

« Nei mesi scorsi mi sono rivolto a S. Giuseppe per ottenere la grazia della guarigione da una malattia. Avendo il caro Santo esaudito le mie preghiere, mantengo la promessa fatta per un lettino a favore di un orfanello, intestandolo al mio nome ».

M. F., Ancona

« Una grave causa penale, si è risolta nel migliore dei modi, per intervento evidentissimo del Santo, nelle cui mani è stata posta ».

Ganau Rosa, Sassari

« Da parecchio tempo avevo un grave disturbo tra la gola e il naso che mi rendeva inquieta e pensierosa circa la natura del male.

Il tormento aumentava di giorno in giorno, e non avevo il coraggio di farmi visitare da un dottore per la paura che potesse diagnosticare un male inguaribile.

Il 10 maggio scorso, alle ore 3 del mattino, mi svegliai in quanto non potevo quasi più respirare. Pensai che era giunta per me la fine. Mi impressionai ancor di più in quanto trovandomi sola in casa, non potevo rivolgermi a nessuno anche per mandare a chiamare un Sacerdote. Allora presi una immagine di San Giuseppe, Protettore dei morenti, ed invocai la Sua protezione ed assistenza, stringendomi l'immagine sulla gola. Invocai il Santo e Gli chiesi almeno di poter morire col Sacerdote vicino. Ed ecco che mentre credevo di morire, avvenne invece un miracolo: cominciai pian piano a respirare, sentii di nuovo l'aria fresca passare attraverso la gola, ed in poco tempo potei respirare normalmente. Non sentii più alcun disturbo, non ci volevo credere, ma il mio male era completamente scomparso ».

Vaghi Candida, Milano

« Da molto tempo sono ammalata, e nonostante le buone cure effettuate, non ho avuto alcun miglioramento. Decisi allora di rivolgermi a San Giuseppe, recitando Novene ed il Sacro Manto. Ebbi quasi subito un miglioramento, mentre contemporaneamente i miei familiari ottennero le grazie che da tempo desideravano.

Essendo stata in parte esaudita, invio l'offerta promessa, rivolgendomi alle preghiere degli orfani per ottenere il completamento della grazia con una definitiva guarigione ».

Toschini Giulia, Svizzera

Rende vive grazie a San Giuseppe per avere ottenuto, dopo la recita del Sacro Manto, un notevole miglioramento nella malattia neuropsichica che affliggeva suo figlio.

Rondone Agnes, (U.S.A.)

« Adempio alla promessa fatta al caro Santo per avere salvato mio figlio da un grave incidente automobili-

stico, che lo tenne per ben otto mesi tra la vita e la morte.

Ora, grazie a San Giuseppe, Cui ardentemente ed incessantemente mi sono rivolta, è fuori pericolo. Comincia a camminare con l'aiuto delle gruccie, ma il dottore gli ha assicurato che con il tempo e con l'aiuto di Dio, si rimetterà completamente ».

Ribezzo Antonio, La Spezia

Ringrazia vivamente San Giuseppe per avere ottenuto, dopo averLo supplicato per 15 giorni, la grazia richiesta a favore di un operaio, padre di famiglia, che trovavasi disoccupato.

Alciati Anna, Asti

« Da parecchio tempo mi trovavo indisposta; avevo perduto l'appetito, sentivo nausea, difficoltà di respirazione, capogiri da farmi temere cadute ecc.

Iniziai le preghiere contenute sul libretto del Sacro Manto, raccomandandomi a San Giuseppe. Ed ecco che dopo poco tempo cominciai a sentirmi meglio e appena terminata l'intera recita dell'opuscolo, fui ristabilita del tutto.

Ringrazio San Giuseppe e raccomando a tutti di avere devozione per questo caro e potente Santo ».

Grasso Maria, Pavia

« Ho ricevuto, tramite San Giuseppe, al Quale mi ero rivolta, recitando per un mese il Sacro Manto, la grazia richiesta, e desidererei che venisse pubblicata sul gradito Bollettino mensile.

Mia figlia, dopo numerosi e vani sacrifici, si sentiva avvilita ed abbattuta per la mancanza di un lavoro necessario a suo marito, profilandosi così per lei un futuro economicamente disastroso.

San Giuseppe ascoltò le mie preghiere facendo trovare un'occupazione adatta a mio genero che in tal modo poté cambiare anche tenore di vita alla sua famiglia ».

Gosio Maria, Francia

« Invio l'offerta promessa per due giornate di pane a favore degli orfani di San Giuseppe, in ringraziamento di favori ricevuti, invocando speciali preghiere a favore della mia famiglia ».

Bonoldi Rosa, Cremona

Con animo grato rende vive grazie a San Giuseppe per avere ottenuto, tramite la recita del Sacro Manto, la grazia della guarigione della sua mamma, che è stata dimessa dall'ospedale proprio il giorno della Festa di S. Giuseppe.

Costantini Marcello, Roma

Rende vive grazie al caro Santo per la guarigione della sua mamma da un attacco di paralisi, rivolgendosi alle preghiere degli orfani del Santuario perché la mamma si rimetta completamente onde venire di persona a ringraziare il glorioso San Giuseppe.

Schilirò Nunzia, Catania

« Con grande gioia ringrazio sentitamente San Giuseppe per la grazia che, dopo tanto tempo, ci ha ottenuto.

Mio marito il 13 maggio u.s., ha cominciato a lavorare come giornaliero, in qualità di cantoniere, nella Provincia di Catania ».

Miniello Rosa, Bari

Con animo grato intende manifestare pubblicamente la sua riconoscenza a San Giuseppe, il Quale l'ha completamente esaudita dopo la recita, per un mese consecutivo, del Sacro Manto.

Bracci Irma, Pavia

«Ringraziate per me il caro San Giuseppe per avere salvato da un'embolia, che poteva essere mortale, una mia sorella ».

Bianchi Francesca, Milano

« Ringrazio di cuore San Giuseppe per avermi ottenuto, tramite la Sua potente intercessione presso Dio, la tanto sospirata grazia della mia guarigione da una grave malattia.

Adempio alla promessa fatta, fondando una Borsa di Studio ».

Garrino Cesira, Vercelli

« Desidero esprimere tutta la mia più viva riconoscenza al caro e potentissimo San Giuseppe per avermi ottenuta, colla recita del Sacro Manto, una grande grazia che da tanto attendevo. Invio l'offerta promessa raccomandandomi sempre alla loro preghiera ».

Imprimatur: † Aloysius Card. Traglia - *Provicarius*
Red. e Direttore Resp.: D. EZIO COVA S.C.
Autor. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-1957
ANNO L - N. 27
7 LUGLIO 1963
Tipografia Don Guanella - San Giuseppe al Trionfale - Roma

Coniugi Lenza, Brescia

Ringraziano vivamente S. Giuseppe, Cui si erano rivolti per il buon esito degli esami sostenuti dal proprio figlio Gabriele.

Silvestroni Maria, Roma

«Da tanto tempo cercavo una donna che potesse occuparsi con carità di mio padre anziano ed infermo, mentre io sono a scuola. Finalmente l'ho trovata: spero che San Giuseppe la faccia perseverare.

Chiedo ancora una fervorosa Novena a San Giuseppe per una grazia molto importante di natura spirituale, che da tempo sto chiedendo a San Giuseppe».

Cacciatore Tina, Inghilterra

«Tempo fa mio cognato fu colpito da una terribile malattia. È stato esaminato da diversi medici e specialisti, ma tutti lo davano per spacciato.

Mi rivolsi con grande fede a San Giuseppe perché intervenisse presso Gesù a favore del caro infermo. E il gran Patriarca non restò sordo alle mie suppliche.

Mio cognato fu sottoposto, in 4 mesi, a ben 3 operazioni, tutte riuscite bene, e finalmente, dopo 5 mesi di degenza in Ospedale poté far ritorno a casa completamente guarito».

Bravo Maria, Padova

«Ringrazio con animo profondamente commosso, San Giuseppe, per aver ottenuto la grazia del buon esito di esami ed accertamenti clinici a favore di una mia nipote, per la quale si temeva un grave male».

M. T., Milano

«Ero ammalata e dovevo subire un delicato intervento chirurgico. Mi raccomandai con fervore a S. Giuseppe, recitando la preghiera del Sacro Manto e fui esaudita. L'intervento ebbe un felice esito ed io, pian piano, mi ristabilii completamente».

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. .....

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... *19*.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....

del bollettario ch. 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO *per un versamento di L.* .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

residente in ..... (*Prov.* .....)

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante

.....

Addì (1) ..... *19*.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Mod. ch. n. 8

Bollo a data dell'ufficio accettante

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

RICEVUTA *di un versamento*

di L. .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

.....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... *19*.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

---

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE
e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

Spazio per la causale del versamento.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. ..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Verificatore

.....

R. A., Torino

« Trovandomi in cattive circostanze economiche, mi rivolsi con fede a San Giuseppe, perché intercedesse presso Gesù, al fine di ottenere la grazia desiderata, facendo trovare un buon impiego a mia figlia, e far fronte così alle impellenti necessità della vita quotidiana. Essendo stata esaudita, oltre il previsto, adempio alla promessa fatta in onore del Santo ».

Cariolato Rosa Pastorello Genova

« Da diversi anni soffro di cuore e di asma, ed, essendosi ultimamente aggravata la situazione, i medici mi consigliarono un clima marittimo, possibilmente in Liguria. Sorgeva però una difficoltà per via di mio figlio, che avendo il proprio lavoro a Milano, era contrario a trasferirsi in Liguria.

Non sapevo come fare a risolvere il problema, ed allora decisi, come già feci altre volte e con buon risultato, di rivolgermi a San Giuseppe: a Lui tutto era possibile.

Iniziai così la recita del Sacro Manto, attendendo giorno per giorno la grazia tanto desiderata; e fu proprio il giorno della festa dedicata al caro Santo che sentii in me una forza interiore che mi fece decidere ad andare in Liguria, tanto per vedere il posto. Mio figlio mi accompagnò, poco entusiasta, ma quale fu la sorpresa che ci attendeva quando fummo sul posto, in un bel paesino vicino al mare, dove riuscimmo a trovare con grande facilità sia la casa, e quel che più contava, il lavoro per mio figlio, che ne rimase subito entusiasta.

Ora ci siamo già trasferiti ed ambientati: mio figlio è contento e anche la mia salute va sensibilmente migliorando, e questo tutto per merito del caro San Giuseppe ».

(continua)

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

OPERE DI CULTO

1°) **AD ALTARE DEI!**
Accettiamo impegni per la celebrazione di S. Messe, avvertendo:
SS. MESSE MANUALI: offerta possibilmente di L. 500.

2°) **LA LAMPADA DEL MORENTE.**
E' commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo.
Per ogni lampada che arde un giorno, offerta L. 100; per un Triduo: L. 300; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 2000; per una Lampada Perpetua: L. 10.000.

3°) **TRIDUI E NOVENE A S. GIUSEPPE.**
Per un Triduo, con S. Messa al termine, offerta: L. 1000.
Per una Novena, sempre con S. Messa al termine, offerta: L. 2000.

4°) **ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.**

Comunicare nome e cognome ed unire un'offerta. L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire una piccola offerta.

OPERE DI CARITA'

1°) **GIORNATA DI PANE** per gli Orfani di San Giuseppe: offerta L. 1.000.
Si indichi il giorno desiderato; in tale giorno tutte le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata. L'offerta versata giova come concorso a pagare il pane destinato agli orfani nello stesso giorno.

2°) **LETTINO AGLI ORFANI:** offerta L. 5.000.

Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino che accoglie un orfano il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore.

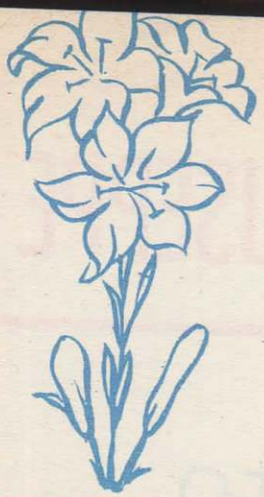
3°) **BORSE DI STUDIO:** offerta L. 25.000.
Con tale offerta (anche a rate) si può fondare **UNA BORSA DI STUDIO** *per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata. E' un magnifico gesto di pietà e di carità, perchè serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.*

PER UNA DEVOTA LETTURA AI NOSTRI ASSOCIATI CONSIGLIAMO:

Don Luigi Guanella di A. Tamborini - L. 300.

Grazie e miracoli di S. Giuseppe di G. Scavuzzo - L. 200.

Luigi Guanella - Piccola Strada - Pensieri Spirituali scelti dagli scritti del Ven. D. Luigi Guanella e distribuiti per ogni mese dell'anno. - L. 300.



I NOSTRI TRIBUTI A S. GIUSEPPE

La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi!

Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:

1°) **OGNI GIORNO:** Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria; si lucrano, così, preziose Indulgenze.

2°) **OGNI SETTIMANA:** Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3°) **OGNI MESE:** Celebrare con particolare fervore il Primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE SI TROVANO:

PAGELLINA con la Novena o il Rosario di San Giuseppe . . . . . al cento L. 700

PAGELLINA a colori con tridui in onore del Santo . . . . . al cento L. 700

IMMAGINI a diversi colori e soggetti al cento L. 300

QUADRI A COLORI

A cura della Pia Unione è stata preparata la riproduzione di un quadro di S. Giuseppe con Gesù Bambino a colori e con i seguenti formati e prezzi:

17 x 25	L. 25	35 x 50	L. 100
24 x 34	L. 50	50 x 70	L. 200

Il quadro è assai indicato per Asili, Scuole, Comunità Religiose e Famiglie.

OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE

LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

LUCI SULLE TOMBE ossia Preghiere per i defunti

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L.100.

LA SANTA CROCIATA IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PERIODICO SETTIMANALE DELLA PIA UNIONE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI

Via B. Telesio, 4/B - Roma - (9) C.C.P. 1/3444

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

GRUPPO I°

GRAFICHE A. L. M. A. - MILANO

RIPRODUZIONE VIETATA